



# MARTA

OPERA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

FLOTOW

DA RAPPRESENTARSI

*nel Real Teatro di Malta.*

## PERSONAGGI

Lady Enrichetta	Signa. M. Del Nobolo
Nancy	„ S. Kramberger
Lionello	Signor E. Fugazza
Plumkett	„ O. Sella
Sir Tristano	„ R. Albini
Lo Sceriffo	„ L. Buti
Un Servo	„ B. Perez
Una Fattoressa	Signa. F. Conti

Direttore d'Orchestra Sig. F. Aldieri.

VENDIBILE in Strada Santa Lucia No. 14.

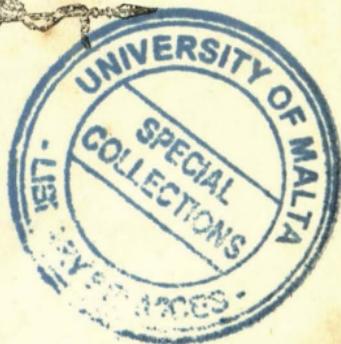
# MARTA

OPERA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO FLOTOW

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA.



MALTA.

ORL-444

# **Personaggi**

—:0:—

Lady ENRICHETTA

NANCY, sua confidente

FIONELLO,

PLUMKETT,

Sir TRISTANO di Mickleford

Lo SCERIFFO di Richmond

Un Sevvo

Serve, Signori, Dame, Fattori, e  
Contadine



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Salotto di Lady Enrichetta, con verone.*

Lady ENRICHETTA, NANCY, Donne,

**Coro** Tu più vaga d'una stella,  
Dell'aprile il più bel fior,  
Tu gentil, leggiadra e bella  
Il desìo di tutti i cor.  
Perchè mai solinga e mesta  
Viver vuoi, giovin beltà ?  
Ne t'alletta alcuna festa  
All' aurora dell' età ?

**Nan.** *(presentandole un mazzolino di fiori)*  
Questi fior di Sir Tristano ?...

**Enr.** Non li voglio; serba i fior.

**Nan.** *(offrendole un monile di gemme)*  
Questo dono d'un sovrano ?...

**Enr.** Ah! per me non ha valor.

**Nan.** Ma...

**Enr.** Mi lascia.

**Nan.** Oh! s'io...

**Enr.** *interrompendola con impazienza*) Nè sola  
M' è concesso di restar !

Ogni voce ogni parola

Fa più crudo il mio penar.

**Coro** Tu più vaga d'una stella,  
Dell'aprile il più bel fior, ecc.

*(le donne partono)*

## SCENA II

Lady ENRICHETTA, e NANCY

**Nan.** Mesta ognor ?

**Enr.** Pianger vorrei

*Nan.* Perchè mai?

*Enr.* Perchè?...Nol so.

*Nan.* Io svelare vel potrei.  
Se il chiedessi al vostro cor.

*Enr.* Chiedil pure.

*Nan.* Amor soltanto  
Di quel pianto—io credo autor.

Questo duol che si v'affanna,

Mel credete, vien dal cor:

La tristezza che tiranna

Vi copriva di pallor,

Io son ben, tristezza e duolo

Vengon solo—dall'amor.

*Enr.* Ah! tilludi; invano il cielo  
Per amor mi dava un cor;

Come langue fior per gelo

Io mi struggo nel dolor

*Nan.* Quai fantasmi vi create!

Via scacciate—il rio martir.

*Enr.* Con me stessa anch'io m'adiro,

Nè più aspiro—che a morir.

*Nan.* (Le sue labbra non disserra

Il sorriso dell'amor;

Non v'è gioja sulla terra

Che lenisca il suo dolor.

*Enr.* (Le mie labbra non disserra

Il sorriso dell'amor;

Non v'è gioja sulla terra

Chè lenisca mio dolor!)

*Nan.* Danze, corse, giostre e feste

Voi dovreste—qui veder;

Tutto brilla a voi d'intoruo

Tutto invita qui a goder:

Cada il sole, nasca il giorno,

Non irradia che il piacer.

*Enr.* Chi può dir dov'è la calma

Che vorrei, nè so trovar!

Chi può dir perhè quest'alma

E' dannata a sospìrar !  
 Preda son d'arcanè ambasce,  
 Non so più se m'abbia un cor  
 Non m'allegra il dì che nasce,  
 Non m'attrista il dì che muor.

*Nan.* Sol l'amore il vostro tedio  
 Dissipar, guarir potrà;  
 Altre uccide il suo rimedio,  
 Ma la vita a voi darà.

SCENA III.

Sir TRISTANO, annunciato da uu servo, e precedenti.

*Ser.* (annunciando) Sir Tristan di Mickleford  
 D' Inghilterra pari e lord,  
 Baronetto e gran scudiero

*Enr.* (Interrom.) Basta, basta via ciarliero !

*Tri.* (entrando) Vezzossissima cugina  
 Cui l'eguale il ciel non fè,

(prostrandosi) Bella Lady a voi s'inchina...

*Enr.* (impaziente) Dite subito, che c'è?...

*Nan.* Via sorgete dal suo piè.

*Tri.* Oso chieder...

*Enr.* (come sopra) Più spedito

*Tri.* Se vi posso dir buon dì,  
 E se avete ben dormito...

*Enr.* (a Naucg) Dillo tu

*Nan.* Così, così:

*Tri.* Dimandar volea del pari,  
 Se vorreste oggi goder  
 D'una corsa di somari...

*Nan.* Vi farete là veder ?...

*Tri.* Ma sapete...

*Enr.* (con impazienza) So ogni cosa.

*Tri.* The voi siete...

*Enr.* Il resto io so.

Una spina in core ascosa

Voi serbate. E' vero o no ?

*Tri.* Voi ridete : segno è questo  
 Che fo breccia in quel bel cor.  
 Come no, se vispo e lesto,  
 Cuginetta, io sono ancor !

*Enr.* (Ah ! che matto ! che figura !  
 Vecchio, brutto, e chiede amor !  
 No, che egual caricatura :  
 Scimia ugual non vidi ancor !)

*Non.* Ella ride: segno è questo  
 Che gradisce il vostro amor.  
 E fa ben, che vispo e presto  
 Sir Tristano, siete ancor.

*Tri.* (ad *Enr.*) Corse al prato ?

*Enr.* (a *Tri.*) Il mio ventaglio

*Tri.* (va a prendere il ventaglio e lo dá a *Lady Enric.*)

In battello ? (*Tri.* va a prenderle c. s.)

*Enr.* (a *Tri.*) I fior... No sbaglio (*lascia i fiori.*)

*Nan.* (Gli fa fare il burattino)

*Enr.* Oh ! qual vento pal giardino

Qual veron chiuder volete (*Tri lo chiede*)

*Tri.* Caccie?

*Enr.* Ed ora il caldo è troppo !

Aprite ! aria !

*Tri.* Aprir ?

*Enr.* Correte... (*Tri lo riapre*)

Il galoppo vi conviene,

L' esercizio vi fa bene.

*s'ode venir dalla strada il canto delle contadine  
 che vanno alla fiera di Richmond)*

*Coro* Qui veniamo—liete in cor.

Non chiediamo—che lavor:

Guadagnare—noi vogliam:

Come fare ?—serve siam !

Serve siamo—e in circa andiamo

D'un padron

Che sia buon

Se cerchiamo—lo troviamo.

*Enr.* (ascolt.) Quali voci !

*Nan.* E come liete !

*Tri.* Dan fastidio e nulla più

*Nan.* Che ! del mio parer non siete ?

*Tri.* Ignorate servitù

(*s'odono di nuovo le voci delle serve venir dalla strada*)

*Coro* Serve siam—ma che fa,

Quando abbiamo—l'onestà ?

Se vigor,—zelo e onor.

Chiede sol—chi ci vuol ?

Chi ci vuol—paghi ben.

Proverem

E vedrem

Se con lui restar convien.

*Nan.* Son le serve: ho indovinato

• Delle voci il lieto suon:

Di Richmond vanno al mercato,

Vanno in cerca d'un padron,

Non han dote: il lor tesoro

Son le braccia e l'onestà.

Ma se povere son d'oro

Ricche son d'ilarità.

*Tri.* Strana legge !

*Nan,* Così si usa

*Enr.* S'io potessi !... Qual pensier

Con le serve anch'io confusa

Del mercato il brio veder...

*Tri.* Pazzarella !

*Enr.* A me parlate ?

Per dispetto lo farò...

Ve' che voi m'accompagnate.

*Tri.* Qual follia ! Vi pare !... Oibò !

*Enr.* Ho il vestir da contadina

Del veglion della Regina...

*Tri.* Degradarvi, o ciel ! così ?

*Enr.* Vuo' distrarmi ! Va, Nancy,

Presto, pria che inoltri il dì.

Marta io son; Nancy, voi John...

*Tri.* Marta, John—ma dove son ?

**Enr.** Marta io son, John siet e voi.

**Tri.** John ! io John ! oh questo no.

**Enr.** (*avvicinandosi a lui e facendogli delle moine*)

E d'amarini dici poi ?

Chi ricusa amar non può.

Brami dunque ch'io ti preghi ?

Un capriccio a me tu neghi !

Vedi a te serbai quel fior.

(*prende i fiori e glieli dà*)

**Tri.** Ah,

(*sospirando e cedendo*)

**Enr.** La danza del contado !

Or, Nancy, gli dei mostrar.

**Tri.** Con questi abiti ! Vi par !

**Enr.** Presto ! in collera già vado...

(*con dolcez.*) Via cugin, non mel negar.

**Nan.** Attenzione ! il ballo è questor.

(*mostrando la danza del villaggio*)

Si va in giro, snello il piè.

Più si va, più si fa presto,

Di galoppo andar si de',

**Tri.** E dovrei ?

**Enr.** (*insistendo*) Ma sì, consenti.

**Tri.** Un mio pari !

**Nan.** Stiamo attenti !

**Tri.** Come ?...un lord !

**Nan.** (*prendendolo per mano*) Badate a me.

Ecco qua—come si fa :

Tra, la, la, lara, la, la. (*lo fa ballare*)

**Enr.** Com'è svelto !

**Nan.** Com'è bello !

**Tri.** (Ahil che fiato non ho più.)

**Enr.** Che bel tipo !

**Nan.** Che modello !

**Tri.** (Se ancor dura, casco giù)

**Enr.** Che prodigio ! che sveltezza !

Bravo, bravo, qual vigor !

**Tri.** Che tormento, che stanchezza !

Basta, basta ho male al cor.

- Nan.* Oh ! che grazia !—che bel torso !  
Non son sazia—d'ammirar.  
*Tri.* (La figura fo dell' orso  
Che le scimmie fan danzar ! )

## SCENA IV.

*La piazza di Richmond.*

*Botteghe, panche, deschi, sgabelli.*

FATTORI, CONTADINI, poi le SERVE.

- Fat.* Accorrete, giovinette,  
Accorrete ! a che tardar ?  
Qui venite, ingenuè e schiette,  
Non vi fate più aspettar !  
Il più vago corsaletto,  
Ed un nastro porporin,  
Dee fregiare il vostro petto;  
Intrecciarsi al vostro crin.  
Su !  
Se sarete oneste e buone;  
Se il lavoro si farà,  
Troverete un buon padrone,  
Che per voi riguardi avrà.  
Accorrete giovinette  
Non vi fate più aspettar.  
Senza valide servette  
Non possiamo qui restar.  
Ecco giungono al villaggio,  
Restiam qui sul lor passaggio.
- Don.* (arriv.) Qui veniamo—liete in cor.  
Non chiediamo—che lavor,  
Guadagnar—noi vogliam;  
Come fare,—serve siam ! ecc.
- Fat.* Via, servette, v'affrettate,  
Da gran tempo v'aspettiamo
- Don.* Dal mattino noi corriamo.  
Anelanti ci trovate.
- Fat.* Se discrete—voi sarete,  
Con noi tutte rimarrete.
- Don.* Sì, ma qual che far sappiamo

Non è qui che vel mostriamo.  
*Fat.* Dagli stenti del cammino  
 Un tantino,—se volete,  
 Vi potete—riposar.  
*Don.* Dagli stenti del viaggio  
 Nel villaggio—ci possiamo,  
 Se vogliamo,—riposar, (partono)

## SCENA V.

PLUMKET E LIONELLO.

*Plu.* Quante voci ! quante grida !  
 Che terribile frastuon !  
 Qui le serve il lucro guida ;  
 Tutte cercano un padron,  
 Tu fratello, almen lo spero,  
 La tua scelta hai fatta già !  
*Lio.* E perchè  
*Plu.* Perchè ? Davvero  
 Strana inchiesta tu mi fai !  
 Nel morir la madre, il sai,  
 Disse : “ or chi ti guiderà ? ”  
*Lio.* Sia dal cielo benedetta !  
*Plu.* Fu paziente, fu amorosa,  
 Pei suoi figli senza posa  
 Fu veduta lavorar...  
 Le carezze, i baci suoi  
 Tutti furono per te.  
 Sgarbi e busse erano poi  
 Riserbati solo a me.  
*Lio.* Buon fratello !  
*Plu.* Va, fa core !  
 Non sei solo, seco io sto.  
 Per me sacro è il tuo dolore,  
 Scudo e guida a te sarò.  
*Lio.* Solo, misero, reietto,  
 Di mia vita sul mattin,  
 Soito il vostro amico tetto

- Accoglieste un pellegrin;  
 Era l' uom che a me fu padre,  
 Egl' a voi mi confidò.  
 Poi la voce di mia madre  
 Là nel ciel lo rechiamò.  
*Plu.* Nè giammai saper potemmo  
 Chi foss'ei, donde venia  
 Qudsta gemma sol vedemmo  
 A te dar mentre morìa;  
 E ti disse: " Se mio figlio  
 Un periglio incontrerà,  
 Ch'ei la mostri alla sovrana,  
 Nè a lui vana—tornerà."  
*Lio.* Fratel mio, me non seducem  
 Delle corti lo splendor,  
 Non son vago d'altra luce  
 Che del raggio dell'amor.  
 Pace amica qui godiamo  
 Regna qui la libertà,  
 Le dovizie non cerchiamo,  
 Un tesoro e l'amistà.  
*Plu.* Si fratel, te non seduce  
 Delle Corti lo splendor,  
 Non sei vago d'altra luce, ecc.

## SCENA VI.

Fattori e Serve arrivando in folla, lo Sceriffo, i  
 precedenti. Suona mezzodì.

- Coro* Ecco suona mezzodì,  
 Il mercato s'apre già,  
 Tutti pronti siamo qui'  
 Lo Sceriffo arriverà.  
 Largo ! largo ! eccolo qua,  
 I contratti approverà.  
*Sc.* Nessun s'oda più fiatar,  
 Sol la legge dee parlar  
*Tutti* Stiam la legge ad ascoltar.

*Sc.* (leggendo una pergamena munita di suggelli)

Noi regina d' Inghilterra—

V' inchinate come me.

Che m'inchino sino a terra

' Comandiamo e vogliam che

' Un contratto—che al mercato

' Sarà fatto—di Richmond

' S' abbia come stipulato

' E di pubblica ragion.'

Chi a servire qui si espone

Quando l'arra ricevè,

Per lo meno il suo padrone

Tutto un anno servir de'

E così ?

*Coro* Nessun s'oppono,

*Sc.* Or lasciatevi veder—

*Fa avanzar una delle serve e l'interroga*

Tu, Molly, che puoi saper ?

*Mol.* (avanz.) Io cucino, orlo, ricamo,

Riposare mai non bramo,

Spacco legna, vengo, vò.

Ed in ozio mai non stò.

*Sc.* Quattro lire ! chi la vuole !

*Un Fat.* Qua son io ! non più parole,

*Sc.* (chiamando una seconda serva

Tu Tolly, che sai tu far ?

*Tol.* (avanz.) Fo le torte, fo il vin mosto,

Fo le creme, il bove arrosto,

Per cucire e per lavar

Me nessuna può uguagliar.

*Sc.* Cinque lire ! chi la prende ?

*Un Fat.* Io, se alcun non vi pretende.

*Sc.* (chiamandone una terza)

Betley, vieni, spetta a te

*Bet.* Curo i polli, fo il bucato,

Tesso, filo, inaffio il prato,

Fo il pudding, il burro, il thè,

Sempre pronta, sempre in piè.

*She (alle altre)* Kitty Bell—e Liddy Well  
Nelly Box—e Jelly Fox !

*Tutti (rispondono simultaneamente)*

“ Fo le calze, netto, spazzo,

“ Rammendar su un vecchio arazzo,

Mangio poco e posso dir

“ Che non so che sia dormir,

—I bambini cullo ed amo

Come fosser figli miei,

—Buona a tutto qui mi chiamo.

Non so cosa non farei,

—Posso dir che una gallina

Fa per me quattr'ovi al dì

—non mi vanto ma in cucina

Chi mi tenne s'arricchì.

*Sec. (turandosi le orecchie)*

Che grido, che scampanar ?

Che tempesta che vociar.

*Coro*

Noi vedremo cosa fanno,

Come sanno—cucinar.

Se son buone, oneste serve,

Lo faremo guadagnar.

Il contratto è bell è fatto.

La caparra ho avuta già.

### SCENA VII.

Lady Enrichetta (*Martha*), Nancy, e Sir Tristano tutti  
[ e tre sortiti da contadini; poi Liodel e Plumket.

*Enr.* Vieni, John, stanco non sei ?

*Nan.* Caro John ! perchè temer !

*Tri.* John, John, Via, partir vorrei !

Se si giunge ciò a saper !

*Enr e Nan.* Che delizia ! che contento !

Ben facemmo divenir.

*Tri.* Che vergogna ! che contento !

Perchè volli consentir ?

*Plu. (arrivando)* Ah ! due giovani donnette ?

*Lio.* (c. s.) Hai ragion, son belle inver !

*Plu.* Troppo belle per servette.

*Lio.* Chi son mai ?

*Plu.* Lascia veder.

*Tri.* (sotto voce alle donne)

Quel villan par che ci osservi  
Andiam via.

*Nan.* No, no, restiamo.

*Tri.* Dai villan Dio mi preservi !

Su, partiamo.—

*Enr.* Nol vogliamo.

(con voce alta) Non v'accetto per padrone.

*Tri.* (sotto voce) Vi dovrete vergognar !

*Nan.* Ma qual dritto, qual ragione

Voi vorreste esercitar ?

*Enr.* Serva d'altro mi vo far :

Sarei troppo sventurata

Se con voi dovessi star.

*Plu. e Lio* (avanzandosi)

Non sarà così forzata,

Se con voi non vuole andar.

*Plu.* Le lasciate, nol seguite,

Qui venite ;—più gradite

Voi sarete ad un padrone.

*Tri.* Qual suplicio !)

*Enr. e Nan.* Hanno ragione!

(le serve tornano, parlando tutte insieme circond. Tri.)

*Coro* Io cucino, fo il ricamo ecc.

—Fo le torte, fo l'arrosto, ecc.

—Curo i polli, fo il bucato, ecc.

—Fo le calze, netto; spazzo, ecc.

—I bambini cullo ed amo ecc.

*Tri.* Che frasso, quanto chiasso !

*Enr. e Nan.* Qual delizia ! qual letizia !

Più che n'odo—più ne godo ?

Trascinato John han già.

*Tri.* Mi lasciate—non gridate,

Che rumore—che fragore,

Indiscrete—quante siete,

Ve n'andote, via di qua.

*Plu. e Lio.* In soccorso alla beltà  
Restiamo qua.

*Enr. e Nan.* Scampo alcun per lui non v'ha  
Cader dovrà.—

*(ie serve trascinano seco Sir Tristano e partino.)*

SCENA VIII.

Lady ENRICHETTA, NVNCY, PLUMKETT e LIONELLO

*Enr.* Nancy, guarda che occhi ardenti,

*Nan.* Or vedrem che sapran dir.

*Plu.* D'invitarle vuoi ch'io tenti?

*Lio.* Cerca, cerca di riuscir.

*Enr.* Son sicura che ho paura.

Come parlasi al villaggio?

*Nan.* Non si parla.

*Plu.* Via, coraggio!

Parla tu.

*Lio.* Non so che dir.

*Plu.* Ah, poltron!... Stammj ad udir.

*(si avvanza tossisce, smozzica le parole e s'interrompe)*

Dunque...Allor...

*Nan.* Non dice niente.

Andiamo via?

*Enr. (avviandosi)* Immantimente!

*Lio.* Se ne vanno.

*Plu.* Come far!

*Enr. e Nan.* In mia fe' sono strani davvero!

Li lasciamo, partiamo di qua.

Chi sa dire cos'hanno in pensiero

Se non porlan, capir chi li sa?

*Plu. e Lio.* "Più leggiadre, più vaghe, più belle

"Due donzelle—il villaggio non ha

"Son due gemme, due rose, due stelle,

"E il mio labbro a lor dire no'l sa!

*Plu. (Su coraggio!)*

(*si avvanza risolutamente*) Giovinette,  
 Ci piacete, vi prendiamo;  
 Se in servir siete provette  
 Aggiustare ci possiamo.

*Lio.* (*imitandolo*) Vi prendiam,

*Enr.* Come servette ?

*Nan.* (*ridendo*) Ah ! ah ! ah !

*Plu.* Ridete ! E' buono !

Le fatiche son più accette

Se le serve allegre sono.

*Enr. Nan.* (Noi servir !)

*Plu.* (*a Nancy*) A te i montoni.

Il fenil, la scuderia.

(*a lady Enr.*) Tu dovrai la fattoria

Tener netta.

*Lio.* (*apponendosi*) No, no, no.

No 'l potria—sì delicata,

Sì gentil....

*Plu.* (*scotendo il capo*) Ci penserò,

Lavorate: e in premio avrete

Dieci lire, se vi va.

Ogni festa, se il volete

Un pudding vi si darà.

*Enr.* Sì mi piace il vostro patto

*Nan.* (Non credea di valer tanto)

*Lio.* Va ?

*Enr.* Sì, va, (*si stringono la mano*)

*Lio.* Val per contratto,

Questa è l'arra, Ed or partiam

*Enr. e Nan.* In mia fe' sono strani davvero

Non partiamo, restiamo ancor qua.

Sepper bene svelar il pensiero,

Han parlato, capiti li ho già.

*Lio. e Plu.* Più leggiadre, più vaghe, più belle

Due donzelle—non ha la città;

Son due gemme, due rose, due stelle,

E il mio labbro a lor dire il saprà.

## SCENA IX.

TRISTANO, sempre preseguitato dalle Serve  
e i precedenti.

- Tri.* Ecco qui la somma intera,  
Ma partite per pietà.  
(vedendo lady Enrichetta tra i due contadini  
Che mai veggo, che maniera  
Via di qua... [avanzand a Plumkett
- Plu.* [bruscamente) Tù che fai la ?
- Enr. e Nan.* Or finiam,  
*Plu.* Cosa compiuta;  
L'arra aveste,  
*Lio.* Error non v'ha...  
Andiam (pretendo per mano lady Enr  
*Enr.* ( Ciel ) saprò perduta  
Se alla corte si saprà.  
*Nan.* Guai se siete conosciuta ?  
La regina che dirà ?  
La lor voce sarà muta  
Se un po d'oro a lor si dà.  
*Lio.* Su partiamo, (volendo condur via le donne  
*Plu.* (opponendosi) No, no, affatto  
Per un anno le serbiamo ;  
Lo Scerriffo del contratto  
E garante: in dritto s'amo.  
*Tutti* Quando l'arra avrà accettata  
Una serva s' è legata,  
Non v' è scusa non pretesto  
Per un anno il fatto è questo.  
Per un'anno, un'anno inter  
Voi sarete in mie  
suo poter  
*Enr. e Nan.* Noi saremo in lor poter.  
*Tutti* Si v'è forza consentir  
A servir.  
*Coro* Giovinette, siate buone.

Servire e tacer,  
 Seguir docili il padrone  
 E' vostro dover.  
 Sventura a quella—che tradirà.  
 E che rubella—esser vorrà.

*Plumkett e Lionello prendono le due donne e le conducono via: Tristano invano vorrebbe opporsi: egli è condotto via dai fattori e dalle serve.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

---

## ATTO SECONDO

---

SCENA PRIMA

*Interno della fattoria di Plumkett.*

LEONELLO, PLUMKETT, Lady ENRICHETTA, NANCY.

*Lio. Plu.,* Siam giunti, o giovanette,  
 Al nostro casolar.  
 Sarete ben accette,  
 Potete riposar,  
 Andiam! fatevi cor,  
 Mettetevi al lavoro.

*Enr. Nan.* [Fuggir noi potrem mai,  
 Dovremo qui restar.  
 Ci siamo,—ahimè! che far?  
 C'è forza lavorar]

*Lio.* Non siate sì dolenti,  
 Si vive allegri qua

*Enr. Nan.* [Per renderli contenti,  
 Di finger converrà.]

- Lio. *Plu.* Questa camera è per voi.  
 Enr. *Nan.* A diman! [*congedandoli*]  
 Lio. *Plu.* Voi fate error  
 Pria servire e dormir poi.  
 Enr. [*Ahi! dal freddo treme tutta*]  
 Nan. [*La lor casa è poco asciutta*]  
 Lio. [*a Plu.*] [*Or dal sonno cascan gia*]  
 Plu. [*a Lio*] [*Che vuol dir questa pietà!*]  
 Nan. [*a Enr.*] [*Un capriccio ben paghiamo*]  
 Plu. Non so il nome vostro ancora.  
 Enr. [*a Nan.*] No?  
 Plu. [*a Lio*] Sapere lo vogliamo  
 Enr. Marta ho nome,  
 Lio. Marta?  
 Enr. • Sì.  
 Plu. Bene e il tuo?  
 Nan. [*Che dirgli mai?*]  
 Plu. Che non sai?—  
 Nan. Io son Betsy.  
 Plu. Ah Betsy? mi piace assai?  
 Vien! Betsy, vieni un po qui—  
 Su, Betsy, fanciulla mia,  
 [*bruscamente*] Togli via—questo mantello!  
 Nan. [*indignata* Io... vi par  
 Plu. [*in collera* Veder vorria!  
 Lio. [*trattenendolo* Spaventare si potria—  
 Come io fo, dirai bel bello  
 [*con dolcezza* Marta, prendi il mio cappello.  
 Lady Enrichetta gli volge le spalle sdegnosamente  
 a 4  
 Nan. Enr. Almeno mi difendo!  
 Che credono costor?  
 Si presto non m'arrendo  
 Ad un capriccio lor.  
 Plu. Lio. [*Che vuol dir ciò? L'offendo?*  
 Son colmo di stupor,  
 Io stesso nol comprendo,  
 Ne son sorpreso ancor.

- Plu.* Presto, presto! andiam prendete  
 Rocca e fuso, *indicando il filatoio*
- Nan. Enr.* [*meravigliate*] Noi filar!
- Plu.* Certamente! ma perchè  
 A servire vi mettete?
- Nan. Enr.* (*ridendo*)  
 Noi filar! Ah, ah, ah, ah!
- Plu.* (*contrafacendole*)  
 Ah, ah ha si filerà!  
 Credevate venir qua  
 Per restar tranquille e a spasso?  
 (*bruscamente*) A filare!
- Lio.* (*a Plumkett*) Che fracasso!  
 Le vuoi dunque spaventar?
- Plu.* (*spiegandole*)  
 A filare entrambe e tosto!
- Nan. Enr.* (*atterrite*)  
 Nol so far!
- Plu.* (*come sopra*) Al vostro posto
- Nan. Enr.* (*obbediscono*)  
 Ci siam!
- Plu.* (*indicandolo il filatoio*) Fatelo girar!  
 Trr, trr, trr!  
 (*imitando il rumor della ruota*)
- Nan. Enr.* (*fermondosi*) Non vuole andar.
- Plu.* La conoecchia in man serbate,  
 Tra le dita il lino va.
- Enr., Naa.* Esser deggiono bagnate,
- Plu.* (*con rabbia*)  
 Gira
- Nan. Enr.* Iusiem?
- Lio.* Sì.
- Nan. Enr.* (*rallettando*) E che si fa?
- Plu.* (*c.s.*) Presto!
- Enr. Nan.* (*girando*) Ancor?
- Plu.* Così va ben!
- Enr.* Lo vorrei vedere almen!  
 Sarò docile a imparar.
- Lio* (*a Plu.*) Più dolcezza e tolleranza!

*Plu. (furioso)* Ma vedete che ignoranza!

*Enr.* Insegnateci a filar.

*Plu., Lio. (most. come si fila, Plu. fa girar il filatoio)*

Mentre il piè la ruota gira

Dee la man pigliare il lino;

Poi con garbo il torce e tira.

Perchè venga forte e fino,

*Tatti* Trr, trr, trr, trr, trr.

*Lio. Plu.* Non v'è d'uopo di saper,

Basta solo di voler.

*Enr. Nan.* A vederlo fa piacere,

Si grazioso? bel mestiere.

*Lio., Plu.* Lo vedete?—

*Nan. Enr.* Lo vediamo.

*Lio. Plu.* Comprendete?

*Nan. Enr.* Comprendiamo.

*Lio. Plu.* Il filare non è nulla,

Lo può far ogni fanciulla.

*Nancy annoiata, rovescia il filatoio, e fugge inseguita da Plunkett.*

## SCENA II.

LIONELLO e Lady ENRICHETTA.

*Enr.* Nancy no, Betsy! deh! resta

Ciel! mi lascia sola qui!

M'abbandona, ahime! così (*per seguirla*)

*Lio. (fermandola)*

Non fuggir Marta, t'arresta.

Hai timor?

*Enr. (guardandola)* Di voi? no—si

[Il suo sguardo dolce tanto

Che conforto al cor mi da

In lui fido, a lui d'accanto

Di temer ragion non v'ha.

*Lio.* [Quale arcano turbamento

Palpitare il cor mi fa?

A lei presso l'alma sento  
Che in dolce estasi sen va.

(*con dolcezza*) Ah no credermi crudele  
Farò quel che più vuoi tu  
Al mio patto son fedele.

*Enr.* (*guardando la porta*

[E Nancy non torna più ?  
Ah ! Nancy dove sei tu ! ]

*Lio.* M'odi: finger non poss'io;  
Io ti vidi, e nel mio cor  
S'accendea di te desio

*Enr* (*c. s.*) [Nancy non torna ancor !  
Si raddoppia in me il timor ]

*Lio.* Marta, ah ! Marta !

*Enr.* Che volete

*Lio.* Io son buono lo posso dir

*Enr-* (*sorridendo*

Buon padrone voi sarete,  
Io son pessima a servir.

*Lio* (*sorpreso*) Come a dir ?

*Enr* (*con disinvoltura*) Sempre ridente,  
Non son buona che a scherzar;  
Per il resto veramente,  
Non son abile a far niente.

*Lio.* Io morrei senza di te !  
Se il lavoro ti spaventa,  
Lascia star non lavorar  
Lieto il cor, l'alma contenta  
Per distrarti puoi cantar.  
Via t'ascolto.

*Enr.* No, non oso.

*Lio.* Te ne prega il tuo padrone,  
Una piccola canzone.

*Enr.* Quale ?

*Lio.* (*vedendo la rosa che ella ha al corsaletto*)

Questo fior qui ascoso  
Sarà mio (*gliela prende*)

*Enr.* R fiorendete il<sup>2</sup>! (*opponendosi*)

Lio. No lo voglio (con forza)

Enr. (alteramente) Il vuoi!

Lio. (cangiando tuono) Ten prego!

Enr. (ridendo) Sia così; più non mi nego (canta)

Qui sola, vergin rosa,

Come puoi tu fiorir?

Ancora mezzo ascosa

E presso già a morir!

Non hai per te rugiade.

Colpita sei dal gel;

Il capo tuo già cade

Chino sul molle stel!

Perchè sola, ignorata

Languir nel tuo giardin.

Dal vento tormentata

In preda a rio destin.

Sul cespite tremante

Ti colgo giovin fior

Su questo core amante

Così morrai d'amor.

Lio. Marta

Enr. Che?

Lio. Nell'alma mia

Il tuo sguardo penetrò;

All'amore il cor s'aprì,

Per te sola viver vo'.

Marta, io t'amo.—Dall'istante

(Ciel!)

Enr.

Lio. L'amore

Che ti vide, il cor fu amante.

Enr. Mi lasciate! Ah! mi lasciate.

Lio. Ah no, Marta resta ancora!

Se non vuoi che al piè ti mora,

Non sprezzare quest'amor.

Enr. Ciel! che veggio! che mai fate.

Lio. Io mi prostro innanzi a te.

Enr. Ah, voi ridere mi fate.

Via, sorgete dal mio piè.

Lio. Sino a me t'innalza amore,  
Non rammento che sei tu.

Enr. (Ei m'innalza l'ingenuo errore!  
Mi fa ridere anche più!)

a 2

Lio. (Ah! ride del mio pianto,  
Giuoca col mio dolor,  
Ed io mi struggo intanto  
Di non compreso amor.

Non vuol, non vuol la sorte  
Por fine al mio sofrir;  
Mi resta sol la morte...  
Per lei saprò morir)

Enr. (Ah! rider del suo pianto,  
Goder del suo dolor  
Io non vorrei, ma intanto  
Dargli non posso amor.

Vorrà, vorrà la sorte  
Por fine al mio martir;  
Invochi pur la morte,  
Ma non vorrà morir!)

## SCENA III.

PLUMKETT, inseguendo NANCY: i precedenti

Plu. T'ho saggiunta sciagurata!  
Questa demone che fè?  
La stoviglia ha fracassata,  
Tutto il vino mi perdè;  
Ma in mia mano è capitata,

(tenendola) Or l'avrà da far con me!

Nan. Mi lasciate, se no il volto  
Ve l'aggiusto come va. (si dibatte)

Plu. Per San Giorgio! è forte molto!  
Ma non deggio usar pietà.

Nan. Marta!

Plu. Che? Cosa vi manca?  
Che potete desiar.

La pazienza già si stanca,  
Vi potete ritirar. *(suona mezzanotte)*

*Plu. Lio.* Mezzanotte!

*Enr. Nan.* Suona già!

a 4

*Lio.* Dormi pur, ma il mio riposo  
Mi togliesti, ingrato cor,  
E sperare io più non oso  
Un confronto al mio dolor.

*Plu.* Dormi pur, ma la steviglia  
Che m'hai rotta, io piango ancor:  
Sei d'un demone la figlia,  
Dall'inferno uscita fuor.

*Enr. Nan.* *(Del tormento che gli ho dato*  
• Io rimorso non ho in cor,  
Un capriccio abbian scontato  
E la pena dura ancor!

*Plu, Lio.* Buona notte!

*Enr. Nan.* Buon dormir!

*(Lionello e Plumhett si ritirano)*

#### SCENA IV.

Lady ENRICHETTA e NANCY.

*Enr.* Nancy.

*Nan.* Lady?

*Enr.* Che facciamo?

*Nan.* Fuggiremo

*Enr.* E presto a dir.

*Nan.* In che modo? dove andiamo?

Come fare per uscir?

Ah! che di, ehe di fanesto!

*Enr.* Commettono un grave error

*Nan.* Buona gente son del resto.

*Enr.* Franco è il labbro—

*Nan.* Schietto il cor.

*Enr.* Se il sapesse la regina?

*Nan.* Ah, ne tremo al sol pensiero!

- Enr. Qui dovremo rimanere !  
Qual rumor ? Chi s'avvicina ?
- Nan. Una voce ! Un uomo è là.  
(*Dalla finestra si vede apparire sir Tristano*)
- Enr. Sir Tristano ! Come qua ?

## SCENA V.

- TRISTANO e le precedenti.
- Enr. Oh ! che viso ! che figura !  
E' furente !
- Tri. Che vi par,  
Una donna mia cugina
- Nan. (*mettendogli le mani sulle labbra*)  
Nella camera vicina  
Dorme alcuno.
- Enr. Zitti ! andiamo.
- Tri. Ho lasciato la berlina  
Poco lungi.
- Nan. Ebbene, andiamo.
- a 3 Fuggiam presto,—andiamo via  
Pria che desto—alcuno sia:  
Quando lungi ne saremo.  
Al villaggio addio direm. (*partono*)

## SCENA VI.

PLUMKETT, poi LIONELLO, in ultimo Contadini.

- Plu. Che sussurro ! che sventura  
Non poter dormire.  
(*s'ode il rumore di una carrozza che s'allontana*)  
O ciel !  
Il rumor d'una vettura...  
(*a Lionello che arriva*)  
A veder va un pò, Lionel !
- Lio. Cosa avvenne ?
- Plu. E non lo vedi ?  
Le ragazze sen fuggir.
- Lio. " Marta ! Marta, o ciel tu credi  
" Che non voglian più venir !
- Plu. Io per or lo fa inseguir.

*Lio.* (*desolata*) Sen fuggir ? colei che adoro,  
Non potrò più riveder !

*Plu.* Ma si deggiono punir.  
Inseguire le sapremo;

(*chiamando*) Ehi ! garzoni, tutti qui.

*Coro* Qual tumulto ! qual fracasso !  
Ce ne dite la cagione.

*Plu.* Le due serve son fuggite !  
C' è una lira in guiderdone  
A chi prender le saprà,

*Coro* Una lira dà il padrone !

*Plu.* Presto tutti lo inseguite;  
Trascinate sieno quà.

Sien legate, sien punite,  
Non visia per lor pietà.

*Tutti* Sieno subito inseguite,  
Trascinate sieno qua.

Sien legate, sien punite  
Non vi sia per lor pietà.

(*partono correndo*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

---

## ATTO TERZO

---

SCENA PRIMA.

Un Osteria.

PLUMKETT e CONTADINI bevendo birra.

*Plu.* Chi mi dirà—di che il bicchier  
Colmato va—per dar piacer ?

Nessuu lo sa?

Nessun ?

- Della bevanda—grata a ber  
 Che il ciel ci manda—nel bicchier.  
 E che il britanno rende altier.
- Plu. Coro* Ambrosia è questa ! Viva il bicchier ?  
 Viva la birra—Mesciam, da ber
- Plu.* Di voi chi vuol—sapere ancor  
 Bandir chi suol—il nostro duol  
 Ciascun lo vuol  
 Ciascun.
- E' la bevanda—grata a ber,  
 Che il ciel ne manda—nel bicchier  
 E che il britanno rende altier.
- Plu. Coro* Ambrosia è questa ! Viva il bicchier  
 Viva la birra ! mesciam, da ber !  
*(s'ode il corno dar il segnale di richiamo di cacciatori)*
- Coro* To' il segnale della caccia.
- Plu.* Sì, mi parve di veder  
 La regina e i cavalier,  
 Del Camoscio sulla traccia.
- Coro* Alla caccia andiam pur noi.
- Plu.* Pria si paghi, a caccia poi *(partono)*

## SCENA II.

## La Foresta

DAME, in abito da caccia, indi NANCY.

- Coro* Anche noi del cacciator  
 Abbiamo l'ardor  
 E il nobil cor.  
 Anche noi chiama il segnal ;  
 E il colpo mortal  
 Sfuggir non val,  
 Ma noi facciamo—tutt'altra caccia;  
 Del cacciatore—seguiam la traccia ?  
 Dai nostri sguardi—ferito egli è,  
 E presto o tardi—ci cade al piè.
- Nan.* (Esser mesto il mio cor non sapria.

La tristezza non nacque per me;  
 Il sospiro non so cosa sia  
 Sospirar a vent' anni! E perchè?  
 Pure io sento una voce nel cor  
 Che vuoi dal cor  
 Voce d'amor?  
 La vita è un fiore,  
 L'olezzo è amor!

*(Le Dame le si avvicinano, e ripetono il Coro.)*

*Coro* Anche noi del cacciator. etc.

Il tuo stral nel lanciar,  
 Giovin cacciatrice,  
 Non tardar, non tremar, titubar non lice  
 Dei colpir, dei ferir, la belva ed il core,  
 Trionfar, preda far,  
 Di caccia e d'amore,  
 E l'amor un cacciator;  
 Il suo stral sa lanciar,  
 Ma se impiaga,  
 Sà quel duol allegiar.  
 Ne mortal—è il suo stral  
 La piaga è leggera;  
 Colpo tal—non fa mal;  
 Non soffre chi spera,  
 Nel ferir—se guarir,  
 Non toglie la vita.  
 Sa sopir—sa lenir  
 La dolce ferita.

### SCENA III

*PLUNKET*, le precedenti.—*PLUMKET*, nel veder le  
 donne, si arresta in fondo.

*Plu.* Buona caccia c'è da far,  
 Una o due ne vo' acchiappar.

*Nan.* *(guardando intorno)*  
 Dov' è andata la contessa?  
 Sola, sola se ne sta,

Ne contento—v'ha per essa  
Da quell' ora che al villaggio  
Andò serva.

(*si avvede di Plumket*) Chi è là,

Plu. (*ricoscoendola*) Tu ! Betsy !...

Nan. (Ciel !)

Plu. Come va !

Alla caccia ! che fai quà ?

Lo sceriffo saprà darti

La lezion !. Di qui non partì !

Nan. Fate orror.

Plu. Tornar dovrai

A servirmi,

Nan. Che ! asservir ?

Plu. Sì, ribalda.

Nan. Or or vedrai! (*additandolo alle amiche*)

Una belva, amiche, è là,

Ruona caccia si farà.

(*Tutte le donne lo circondano minacciose.*)

Coro Capitasti in nostra mano,

Di fuggire tenti invano,

Meta sia dei nostri dardi ;

Non si tardi,—dee morir.

Plu. Piano, piano ! che mai fate.

Aspettate—non tirate—

Sento già le loro lance

Chemì sfiorano le guancie....

Per san Giorgio e Belzebù,

Belle mie, quell' armi giù,

Coro Meta sia dei nostri dardi,

Non si tardi—dee morir.

(*Fugge. Le sacciatrici lo inseguono*.)

#### SCENA IV.

LEONELLO, pallido e come trasognato.

Lio. “Dal cespite tremante

“ Ti colgo, o giovin fior;

'Sovra il mio core amante  
 'Così morrai d'amor!'  
 Ove son io, Lo sento—A lei vicino  
 Arbitra omai si fè del mio destino.  
 Sfolgorante la veggio  
 Del suo celeste o verginal sorriso  
 Che mi cangia la terra in paradiso!  
 M'apparì tutt' amor,  
 Il mio sguardo l' incontrò.  
 Bella sì che il mio cor  
 Ansioso a lei volò;  
 Mi ferì, m'invaghì  
 Quell'angelica beltà,  
 Sculta in cor dall'amor  
 Cancellar si non potrà,  
 Il pensier—di poter  
 Palpitar con lei d'amor  
 Può sopir il martir  
 Che m'affanna e strazia il cor.  
 M'apparì tutto amor,  
 Il mio sguardo l'incontrò,  
 Bella sì, che il mio cor  
 Ansioso a lei volò.  
 Marta, Marta, tu sparisti  
 E il mio cor col tuo n'andò;  
 Tu la pace mi rapisti,  
 Di dolore io morirò. *(si allontana)*

## SCENE V.

SIR TRISIANO e Lady ENRICAETTA.

*Tri.* Le dame lungi son. Perchè cugina,  
 Lasciaste la Regina?

*Enr.* Per restar sola

*Tri.* Meco...

*Enr.* Con voi?—Sola,

O con voi val lo stesso. *presso*  
 Mesta son sempre, e sempre ho il core op-

*Tri.* Che mai dite ?

*Enr.* Un'arcano

Mestizia è in me ?

*Tri.* Ma sola in questo loco.

*Enr.* Il voglio. Addio.

*Tri.* Addio. (*parte*)

SCENA VI.

Lady ENRICHETTA, poi LIONELLO

*Lio.* Ho qual voce !—

*Enr.* Ciel ! che vedo ?

*Lio.* Una dama !—

*Enr.* Che ! egli qui ?

*Lio.* Marta !—Marta!

*Enr.* (Dal periglio

Come uscir ? )

*Lio.* Ah ! qui tornasti !

Ti son grato amico ciel.

Ah ! sei tu che mi lasciasti !

*Enr.* (Qual cimento !)

*Lio.* Più che il ciglio

Il mio cor ti ravvisò.

*Enr.* Ravvisarvi ! Erraste.

*Lio.* No;

Il tuo volto, il tuo nel volto

E scolpito nel mio cor.

La tua voce, Marta, ascolto.

Non son gioco d'un error.

*Enr.* Sognerà !—

*Lio.* Se un sogno è il mio,

Deh ! non farmi ridestar !

Ah ! sognar così vogl'io

Sì bel sonno non turbar.

*Enr.* Via di qui.

*Lio.* No, no, sognando.

La tua mano prenderò,

Ed un bacio ad essa dando,

L'amor mio ti svelerò. *(bacia la mano)*

*Enr.* Ah ! siffatta impertinenza

Sopportar non posso più !

*Lio.* Perchè tanta sconoscenza ?

*Enr.* Via villan !... tacer vuoi tu ?

*Lio.* Io villan !... son tuo padrone ;

La dolcezza spiace a te.

T' ho parlato con le buone.

Or venir tu dei con me.

*Enr.* A me tristano ! *(chiamando)*

SCENA VII

*Sir TRISTANO, i precedenti, poi tutti.*

*Tri. (arrivando)* Che v'atterisce.

*Enr.* Soccorso ! aita !

*Tri.* Chi tanto ardisce ?

*Lio.* Milord, costei è serva mia ;

Di trarla via—diretto è in me,

*Tri.* Più sfrontata oltracotanza

Chi mai vide ! lo fremo in cor,

Tanto ardir ogni altro avanza.

Accorrete qui signori) *chiamando gli amici*

*Coro (arriv.)* Qual audacia ! ed un villano,

D'insultarvi aveva l'ardir !

Uno scandalo si strano

Affrettiamoci a punir.

*Enr.* Qual tormento ! quale affanno !

Un piacer dovrò scontar !

Di me ridere dovranno

Che rispondere ! che far.

*Lio.* Tant' audacia mi sorprende

Ma ti seppi ravvisar.

Più nessun me la riprende,

*Plu.* Donde vien tanto rumore ?

*Lio* Mi difendi !

*Nan, (arrivando)* Che mai fu !

*Plu.* Essa pur !

*Nan.* Fatevi core.

O milady.

*Lio.* (*alla parola milady*) Ah ! tutto or so.

Quel candor, quel dolce accento

Un capriccio eran crudel,

Un crudel divertimento !

E tu il soffrir, giusto ciel !

*Tri.* Arrestate questo mattò.

*Plu. e Lio.* Arrestato !

*Nan. e Enr.* (Qual martir !

*Lio.* Ma se un patto—è stato fatto

Da costei !

*Enr.* (*sotto voce a Lio.*) (Pietà, nol dir)

*Lio.* La caparra essa accettò,

A servire si obbligò.

*Coro* Ah, ah, ah, rider ci fa !

*Enr.* Per costui parlar dovrìa.

La clemenza, la Pietà;

La ragione lo tradìa,

Ma delitto in lui non v'ha.

*Lio.* Quale infamia !

*Nan.* (Poverino !)

*Plu.* (*a Lio.*) Stammi a udir.

*Tri.* (*a Plu.*) Va via di qua.

*Lio.* (*a Enr.*) Ah, che a te perdoni Iddio.

La mia pena il mio dolor !

Eri il solo mio desio,

Mi facesti a brani il cor,

Ah ? dal rendermi infelice,

Qual contento venne a te ?

Quest' affanno assai ti dice,

Quant' amor s'accolse in me !

*Gli altri* Ahi che a me perdoni Iddio  
voi

La sua pena il suo dolor

Ero

il solo suo desio

Foste

Io gli feci a brani il cor  
 Gli faceste  
 Ah dal renderlo infelice;  
 Qual contento potea trar  
 si può trar

Il suo pianto assai mi dice  
 vi

Che il meschin mi seppe amar  
 vi

*Tri.* (Del capriccio ben s'avvede.

Il consiglio disprezzò,  
 Ripararlo invano chiede  
 Il suo duol mi vendicò!)

*Coro* Affrettiamo la sua pena,

Sia punito l'impostor,  
 Durò troppo questa scena,  
 Alla caccia andiam ancor!

(*s'ode la tromba*)

E' la Regina che qui s'avanza

*Lio,* Con lei ritorna la mia speranza.

(*si toglie dal dito l'anello e lo da a Plumkett.*)

Quest'anel del padre dono  
 Teco prendi, e sai perchè...

Non mi credo in abbandono,  
 Se quel pegno resta a te!

*Coro di donne* Dal Ciglion della collina.

Giù nel vallon.

Ci chiama il suon!

Ecco il sol che già declina,

Ma corre ancor

Il cacciator

*Gli uomini* Del camoscio abbiam la traccia!

Perseguita sia la caccia!

Sulle balze, nel vallon,

Tra le macchie e nel burron.

*Lionello è condotto via; i cacciatori si disperdono.*

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA

Interno della Fattoria di Plumkett come nel secondo atto.  
*Plumkett solo*

Povero Lionel ! geme, sospira !  
Fugge l'amico suo, d'amor delira.. .  
Momento maledetto,  
Che sotto il nostro tetto  
Fu quella donna accolta,  
Che Marta ei vide per la prima volta !  
Il mio Lionel—perirà  
Se amico il ciel—non avrà ;  
Infausto il dì—che l'amor  
S'impadronì—del suo cor !  
Piangendo va—mesto e sol.  
Tregua non ha... il suo duol  
Pietoso ciel,—salvo il fa  
O il mio Lionel—ne morrà !

## SCENA II

Lady ENRICHETTA, NANCY, e PLUMKETT

*Nan.* Amico...

*Plu.* Ecco lo entrambe !

*Enr.* Vi desio.

Nancy il disegno mio

Noto vi fece. Vo' salvar Lionello.

*Plu.* V' ascolti il ciel.

*Enr.* Lasciatemi brev' ora.

*(Plumkett e Nancy partono)*

Vediamo se il mio canto

Ancora aprì su lui l'usato incanto

Già l'april—fa ritorno

Cinto il crin—d'erbe e fior !

Più gentil—ride il giorno.  
 Manda il sol—più splendor !  
 Copro il suol—verde ammanto  
 Ride il fior—sul suo stel,  
 L'usignol—dolce canto  
 Tutt'amor—manda al ciel.

SCENA III

LIONELLO e detta.

**Lio** Ciel ! la sua voce ! Ah ! vuoi  
 Ch' io moro, o traditrice !  
 Sirena iniqua, cessa il canto omai !  
 La morte mi darai tu col tuo canto  
 Il fiore tuo sfogliato è al suol *getta il fiore*

**Enr.** Ah, m'odi !

**Lio.** Il so, la voce tua  
 Seduce, ammalia, incanta,  
 Fascianatrice ell' è, ma insiem fatale !  
 Per chi l'ode è mortale.

**Enr.** Pietà, Lionel !

**Lio.** Pietà, per te ! Giammai !  
 Tu che l'onta al dispregio unir potressi !

**Enr.** Il mio rimorso, il pianto mio t'arresti !  
 Io cangiai la tua sorte, il tuo destino.  
 Di mia mano portai  
 L'anello che morendo  
 Il tuo padre ti diè: portai l'anello  
 Che all'amico affidasti... alla regina  
 Lionel, tu sei figliuolo  
 Del Conte di Derby, da questo suolo  
 Bandito ingiustamente !

**Lio.** Oh ! padre mio !

**Enr.** In te vuol la Regina  
 L'esilio riparar del genitore  
 Altra portar la fronte  
 Potete, pari d'Inghilterra e conte

**Lio.** Io conte di Derby !

*Enr.* Si, questa mano,  
Che il nome, tuo ti rende,  
S' offre alla tua, pegno di santo a more  
Derby l'accetta; e con la mano il core,

*Lio.* Questa man che d'amarezza  
A me il nappo presentò, —  
Chs ferisce se accarezza,  
Che m'offese é m'oltraggiò.

Questa man che disonora,  
Che la tomba mi scavò,  
Tu d'offrirla ardisci ancora?

(con forza) Questa mano, io non la vò!

*Enr.* Dio possente!

*Lio.* Odio mortale,

Era stella dell'amor,  
E desire del mio cor  
Soffrir tutto ella mi fe'  
Oggi è l'astro del dolor!

*Enr.* Vi leggi in cor—pentita io son,  
Uiti insieme—ester dovrem:

Mi dia l'amor—il tuo perdon,

Tu puoi, Lionel—schiudermi il ciel!

*Lio.* No, no il tuo cor—non chiude amor,  
M'apristi il ciel—m'aprì or l'avel.

a 2

*Enr.* Ah, ti piega al mio dolor,  
Per pietà mi rendi amor,

*Lio.* Val t'invola al mio furor.

Odio eterno avrò nel cor (Lio. parte)

#### SCENA IV.

Lady ENRICHETTA, NANCY, e PLUMKETT

*Nan.* Lady, coraggio!

*Plu.* Egli s'invola

(Prima milady sola era altera,

Oggi Lionello, più altero è ancor]

*Enr.* Ah! non più, si tenti ancora!

Or, amico, io spero in te!  
 Sì, colui che il core adora,  
 Dee tornare a questo piè. *parte*

## SCENA V

PLUMKETT e NANCY.

*Nan. e Plu.* Lo so bene! ma che far!

*Plu.* Lo sai tu? no? nemmeno io.

*Nan.* Il suo voto d'appagare  
 Ambedue dobbiam cercare,  
 Finchè il nuovo tuo signor,  
 Abbandona il suo rigor,

*Plu.* Sì, ma poi!...

*Nan.* Ma poi? poi che?

*Plu.* Sto in impaccio ancor,

*Nan.* Perchè?

*Plu.* Solo allor restar degg'io,  
 Nell' umil tugurio mio,  
 Nel deserto casolar,  
 Presso il fuoco a sospirar,

*Nan.* Hai ragione, è tristo assai!  
 Starne solo tu dovrai,  
 Nel deserto casolar  
 Presso al fuoco a sospirar.  
 E' crudele!

*Plu.* Fa pietà!

*Nan.* Si potria...

*Plu.* (Che mai dirà!)

*Nan.* Vi bisogna una sposina...  
 Consultate il vostro cor.

*Plu.* Io conosco una vicina,  
 Polly, figlia del fattor!

*Nan.* Ah! davvero!

E' la figlia del fattor!

La prendete.

*Plu.* Non la vo'.

*Nan.* E perchè?

- Plu.* Non l'ammirò.
- Nan.* Ma donzelle—buone e belle  
Troverete in quantità
- Plu.* Più ne chiedo—men ne vedo ;  
Anna a genio non mi va.
- Nan.* Non c'è un'altra ?
- Plu.* Dove ? chi ?
- Nan.* Nol so
- Plu.* Ah ! udite qui,  
Io conosco una fanciulla ]  
Tutta grazia, tutto cor,  
Ma che val ! non sa far nulla,  
Buona è sol per un signor.  
Non sa in man tener la rocca,  
Sa sol ridere a scherzar,  
Ma benchè sia tanto sciocca,  
M'assaputo innamorar.
- Nan.* Il ritratto mi somiglia:  
Mi voleste lusingar.  
Ma nessuno vi consiglia,  
Questa donna di sposar  
Pur, se apprendere potesse,  
A cucire ed a filar.  
Se in brev'ora lo facesse,  
Vi potrebbe contentar?
- Plu.* Si ?
- Nan.* Ma certo !
- Plu.* Dir mi vuoi ?
- Nan.* Che ?
- Plu.* Non pria Lionel salvar !  
Liberar lo deggio e poi.  
Pensar posso a quest'affar  
Si potria !
- Nan.* No, pria Lionel,  
*Plu.* All'amico io son fedel.
- a 2
- L'amicizia mi  
vi reclama

Poi parlar potrò a chi m'ama

Implorar <sup>m'</sup><sub>v</sub> è dato allor

Un accento dolce al cor

*Nan* Qual sarà si dolce al cor ?

*Plu.* La parola dell'amor,

SCENA ULTIMA

*Il mercato a Richmond come nell' atto primo*

*Panche, scranne, ecc.*

FATTORI poi TUTTI.

Lady Enrichetta e Nancy saranno vestite da Contadine.

*Coro* Qua le panche su due file,  
Per l'uscire là il sedile,  
Qui le scranne pronte son.  
Proprio come a Richmond.

Qua le serve, la i fattori,  
Le fantesche, gli avventori,  
Lo scerriffo vi sarà,  
I contratti approverà.

*Enr.* Obbediste al cenno mio ? *(al Coro)*

*Coro* Ogni cosa è pronta qui.  
La le panche su due file, ecc.  
Ha l'aspetto d'un morente,  
Il sorriso, tornerà. *(suona la camp.)*  
Egli vien triste, dolente *(guard. dentro)*

*Una Sera* È mezzodì—venite qui ;  
L'ora suonò,—parlar si può.

*Coro di serve come nell' Atto Primo.*

Io cucino, fo il ricamo,  
Riposare mai non bramo, ecc.

*Altre* Fo le torte, fo il vin mosto, ecc.  
Curo i polli, fo il bucato, ecc.

*Plu.* Vieni qui,

*Lio.* Quai voci son ? *(come in delirio)*

*Plu.* Son le serve di Richmond.

*(volgendosi a Lady Enrichetta)*

Marta, di' che sai tu far?

*Lio. (perplesso)* Marta, ciel, parmjsognar.

(guarda Marta, la riconosce rimane estatico; Marta gli va vicino, gli prende la mano, e dice compassione.)

**Ern.** I signori d'or—della ricchezza  
Posso obbliar.—posso sprezzar.  
Solo l'amor,—la tenerezza,  
Vo' rammentar,—voglio serbar

**Lio.** Delirio è questo?—sogno, o son desta

**Plu. (a Nancy)** E tu di', che sai, fanciulla ?

**Nan.** La cucina ed il bucato,

**Plu. (ridendo)** Vuoi scherzar ! non sai far nulla.

**Nan.** Se il padron fa l'ostinato

Te l'aggiusto come va.

**Plu.** Mi convien;—meco vieni

**Nan.** Prendi in pegno questo quà

*gli da un schiaffo ridendo*

**Tutti** La caparra é meritata,

E fu data—con amor,

**Plu.** Sulla guacnia serbo il sogno

Come pegno dell' amor.

**Enr. (ricantando la sua canzone. Lio sembra ridestarsi da un sogno.)**

Già l' april—fa ritorno

Cinto il crin—d'erbe e fior,

Più gentil—rido il giorno:

Manda il sol—più splendor !

Copre il suol—verde ammanto

Ride il fior—sul suo stel.

Lusinuol—dolce canto

Tutt'amor—manda al ciel. *(con gioja)*

**Tutti** Giunta è l'ora del piacer.

Non si pensi che a goder.

FINE.